

GIOVEDÌ SANTO (sera)

In questi giorni "santi" meditiamo, celebriamo e riviviamo il mistero centrale della nostra fede: la Pasqua di Gesù. In questa sera celebriamo il dono totale di Gesù che "avendo amato i suoi, li amò fino alla fine". Lasciamoci riconciliare con Cristo, perché come ha fatto lui, così facciamo anche noi.

Possiamo celebrare questo momento a tavola, durante la cena, oppure alla sera nell'angolo preparato per la preghiera. La celebrazione durante la cena richiede un pane da spezzare e condividere e un sorso di vino a testa. I testi in riquadro sono specifici della celebrazione durante la cena.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Benedizione della mensa (se la preghiera è celebrata durante la cena)

Signore, vieni a noi e siediti alla nostra mensa:
noi siamo bisognosi del tuo amore e della tua presenza.
Benedici noi e sii benedetto per il cibo che prendiamo:
concedici di consumarlo con spirito di condivisione e comunione
rendendo gloria e grazie a te.
Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Recitiamo a cori alternati o assieme il salmo 115:

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Dal libro dell'Esodo (12, 1-8.11-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io

vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Parola di Dio. ***Rendiamo grazie a Dio.***

La celebrazione prosegue con la benedizione del pane e del vino. Questi testi, tratti dal rito della cena pasquale ebraica, la stessa che ha celebrato Gesù durante l'ultima cena, sono molto simili anche alle parole che pronuncia il sacerdote durante l'offertorio.

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Chi guida la celebrazione prende il pane e dice:

Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la pasqua.

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che fai uscire il pane dalla terra.

Si spezza il pane e ognuno ne mangia un pezzo

Si versa a tutti un sorso di vino, poi chi guida la celebrazione alza il bicchiere e dice:

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che crei il frutto della vite.

Si beve un sorso di vino

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che hai liberato noi e i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa sera.

Prima di sprecchiare, leggiamo il vangelo.

Nel caso in cui non si svolga la cena, leggiamo direttamente il vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Conclusa la lettura del vangelo possiamo compiere una reciproca lavanda dei piedi.

Durante la lavanda dei piedi possiamo ascoltare il canto Servire è regnare:

Guardiamo a te che sei maestro e signore
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare
ci insegni che amare è servire.

**Fa che impariamo Signore da te
che più grande chi più sa servire
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi maestro e signore
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature
e cinto del grembiule che è manto tuo regale
ci insegni che servire è regnare.

Preghiera finale

Alle invocazioni ripetiamo insieme:

Donaci il tuo Spirito, Signore.

Per le chiese d'oriente e d'occidente: trovino vie di riconciliazione reciproca, giungano ad una comunione visibile e siano testimoni di una fede plausibile, desiderabile e possibile, preghiamo.

Per il nostro paese, in particolare per chi ha responsabilità di governo: sull'esempio di Gesù che depone la vita per gli altri, sia servo fedele della giustizia, della democrazia e del bene comune, preghiamo.

Per chi è malato, in particolare per chi è colpito dal Coronavirus: viva la sofferenza con speranza e trovi in amici, parenti e nel personale sanitario parole e gesti di consolazione, preghiamo.

Per le nostre famiglie e la nostra parrocchia: sappiamo trovare la forza di condividere il pane quotidiano della solidarietà e del perdono, gustando il vino dell'amicizia e la gioia della comunione, preghiamo.

Padre nostro ...

Conclusa la preghiera tutti aiutano a sparcchiare come segno del servizio reciproco. In questi giorni siamo invitati a telefonare e contattare le persone a cui siamo legati e le persone che sono sole.